



incontro
con i **SOCI**

w e b i n a r

24 maggio | ore 17

La Banca Popolare Pugliese

- ❑ Il ruolo sul territorio
- ❑ I risultati e le prospettive
- ❑ Le azioni e i prezzi



Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (1/6)

Nel corso di questo intervento saranno declinati alcuni dati sulla Banca per evidenziare la **continuità dei positivi risultati economici** conseguiti nel tempo, ma anche la **crescita dei suoi aggregati economici e patrimoniali**, nel contesto di un livello dei **rischi sotto controllo**.



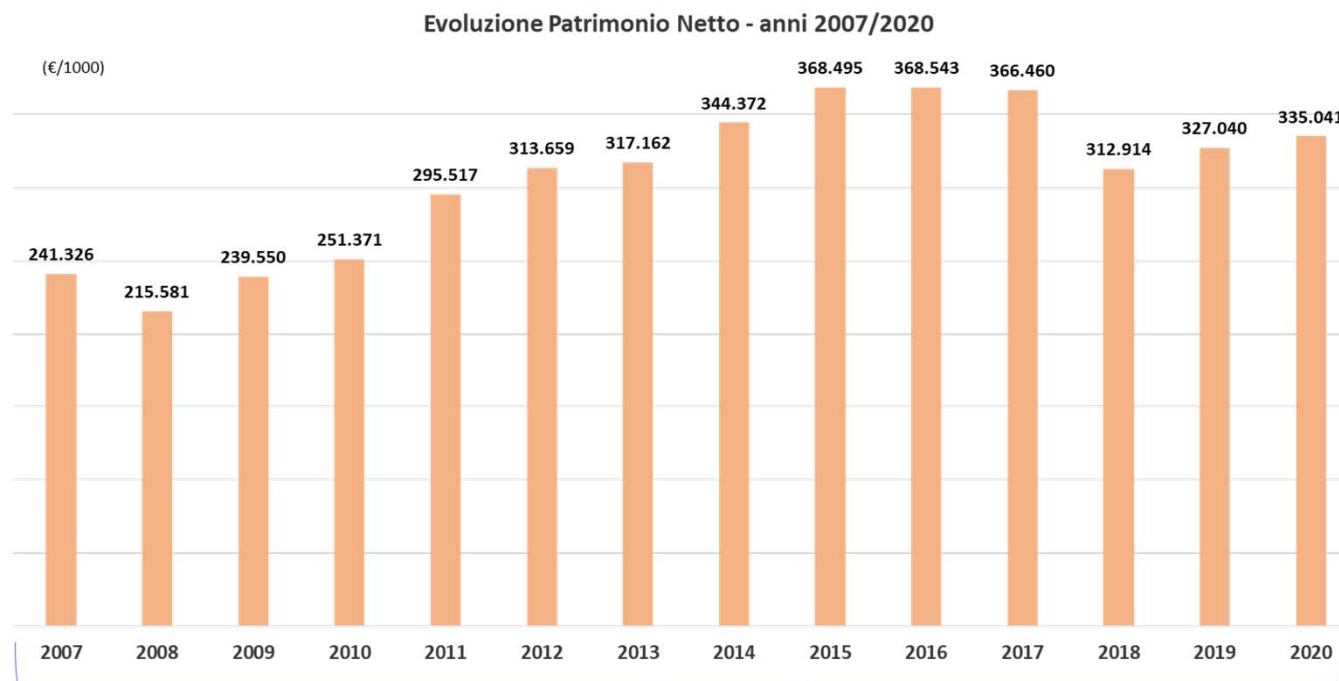
Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (2/6)

In apertura, in aggiunta a quanto rilevabile dal Bilancio, preme sottolineare come l'Azienda:

- sia rimasta sempre fedele alla sua **mission**, chiaramente declinata nel **Codice Etico**: “*La missione della Banca Popolare Pugliese consiste nell’assunzione di un ruolo attivo e propulsivo per lo sviluppo economico e per la crescita sociale del territorio in cui opera.*”
- abbia prodotto nel 2020 un valore aggiunto di € 122 mln e di questo, dopo averne trattenuto per il suo sviluppo futuro il 15,5% e aver destinato allo Stato sotto forma di imposte il 12,3%, ha riservato al territorio in cui opera l’86% del rimanente (€ 76 mln) sotto forma di stipendi ai dipendenti, pagamenti ai fornitori, interventi benefici e di promozione culturale.

Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (3/6)

- presenti un grado di patrimonializzazione fra i più alti del sistema (CET 1 pari al **19,71**) e negli anni, oltre ad aver sempre distribuito dividendi (fa eccezione, come vedremo solo il 2020) è anche riuscita ad incrementare il patrimonio con parte degli utili prodotti, in aggiunta a quello apportato dai Soci.



+ 93,715
mln di euro
+ 38,8%



Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (4/6)

Al pari del patrimonio, hanno registrato incrementi molte altre voci dello stato patrimoniale della Banca.

Prendendo come riferimento il 2007, che è l'anno che ha preceduto l'inizio della crisi economica:

- La raccolta complessiva è passata da € 3,92 Md a 4,78 del 2020
- Gli impieghi a clientela sono passati da € 1,63 Md a 2,74 del 2020
- Il totale dell'attivo è passato da € 3,09 Md a 5,10 del 2020



Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (5/6)

Il 2008, però, com'è ampiamente noto, è l'anno in cui è iniziata una **crisi finanziaria**, ben presto diventata **crisi economica**, aggravatasi poi negli anni 2011/2012 per poi “saldarsi” con la **crisi pandemica** ancora in atto.

La Banca è passata pressoché indenne attraverso questa lunghissima “tempesta” e si accinge ora ad affrontare i residui effetti della crisi pandemica che è previsto che dispieghino i loro effetti almeno fino al 2023.

Su richiesta della Banca d'Italia rivolta a tutte le banche, ad inizio d'anno, è stata verificata la “tenuta” del modello di business alla luce della crisi in atto e i risultati – regolarmente comunicati all'Organo di Vigilanza – ci lasciano fiduciosi sulla **resilienza** della Banca anche di fronte a quest'ultima crisi.

Il ruolo della Banca sul territorio – i risultati – le prospettive (6/6)

Un così lungo periodo di difficoltà in cui si è dibattuta l'economia italiana, al di là delle conseguenze negative dirette sui conti della Banca, sotto forma di contrazione del margine di interesse e di incremento delle rettifiche di valore sui crediti, ne ha create anche di tipo indiretto per la **crisi di fiducia** che ha ingenerato negli investitori verso le banche e per gli oneri che tutte le banche – fra cui la nostra – sono state chiamate a sostenere per il salvataggio e/o la risoluzione di numerose altre banche entrate in crisi.



Le azioni (1/2)

L'azione sinergica di questi effetti – diretti e indiretti – ha prodotto effetti sul mercato delle azioni emesse dalle banche.

Non hanno fatto eccezione a questa regola le azioni emesse dalla Banca, con le note ricadute sul loro prezzo di scambio, anche se – preme sottolinearlo – non sul loro valore.

Sappiamo che questo è un argomento che interessa i nostri soci e perciò intendiamo trattarlo, con l'obiettivo di indagarne le cause e trarre qualche conclusione.

Esporremo l'argomento facendo rapidi accenni al passato al solo fine di metter in evidenza l'evoluzione della liquidità del titolo e del suo prezzo.



Le azioni (2/2)

Negli appunti che seguono ci soffermeremo, in particolare, su:

- le diverse modalità con cui la Banca ha disciplinato nel tempo lo scambio delle azioni di propria emissione;
- le diverse fasi registrate dagli scambi e le possibili determinanti;
- alcuni dati riguardanti la Banca anche in confronto con il sistema bancario;
- alcune considerazioni finali.

Il Sistema di Scambi Organizzato

Nel novembre 1999 la Banca istituì il “Sistema degli scambi organizzati” (SSO) delle proprie Azioni.

Il “Sistema” prevedeva regole rigide e trasparenti, assicurando uno stretto ordine cronologico nell’incrocio delle richieste di vendita e delle richieste di acquisto.

Gli scambi avvenivano al prezzo di emissione annualmente fissato dall’Assemblea in base a quanto prevede l’art. 6 dello Statuto.

Questo sistema ha consentito per molto tempo di alimentare gli scambi, dando sufficiente liquidità al mercato delle azioni emesse dalla Banca.

Vale a tal riguardo considerare che – sia pure con oscillazioni più o meno marcate intorno alla media – nel periodo 2001-2010, come risulta dal grafico seguente, sono state scambiate mediamente n.

112.837 azioni al mese, **connotando perciò il titolo di sufficiente liquidità.**

Le «regole per la negoziazione delle azioni» (1/3)

Nel I° semestre del 2011 – forse anche per le maggiori richieste di vendita presentate da Soci che avevano partecipato all'operazione di aumento del capitale – cominciarono a manifestarsi le prime difficoltà di collocamento delle azioni in vendita, il cui numero eccedeva quello delle azioni in acquisto.

La convinzione che sarebbe stato sufficiente introdurre una sia pur limitata oscillazione del prezzo, portarono all'approvazione, il 24.05.2013, delle «Regole per la negoziazione delle azioni» – preventivamente e formalmente sottoposte a Consob.

Le «regole per la negoziazione delle azioni» (2/3)

Cosa prevedevano le c.d. «Regole»?

- la possibilità che l'incrocio fra domanda e offerta di azioni avvenisse ad un prezzo fino al **15%** inferiore a quello di emissione;
- l'introduzione delle c.d. **azioni liquide**, tali considerate quelle «acquistate, a partire dal 30 gennaio 2014, nel limite di num. 2.000 azioni» e i «possessi azionari (anche preesistenti) non superiori a num. 500 azioni alla predetta data», per assicurare il pronto smobilizzo delle quali la Banca impegnò un importo ritenuto adeguato (sulla base di una solida serie storica) di parte del Fondo Acquisto Azioni.

Le «regole per la negoziazione delle azioni» (3/3)

Dopo l'introduzione delle nuove «Regole» gli scambi ripresero con regolarità e la Banca, per oltre 2 anni, fu in grado di far fronte prontamente al riacquisto immediato della azioni c.d. liquide presentate in vendita.

All'inizio del II° semestre 2015 gli scambi cominciarono a rallentare fino a bloccarsi del tutto a ridosso della fine dell'anno, con la conseguenza che si formarono consistenti giacenze di azioni invendute per mancanza di richieste di acquisto.

Il completo blocco del mercato determinò il rapido **esaurimento della riserva** destinata alle azioni liquide e le azioni stesse che avevano fino a quel momento mantenuto un adeguato livello di liquidità, divennero sostanzialmente **illiquide**.

Cosa avveniva altrove?

Sappiamo con certezza che le difficoltà registrate dal mercato delle azioni della Banca Popolare Pugliese erano comuni a tutte le altre Banche Popolari, ma non solo.

Al solo fine di evidenziare come i fattori che avevano inciso sulle difficoltà di mercato delle azioni emesse dalle banche popolari non quotate erano comuni alle banche (grandi e medie) quotate, è sufficiente osservare come, fatto uguale a 100 il rapporto medio fra prezzo e valore di libro (price/book value) a fine 2007, tale rapporto era sceso al di sotto di 30 a giugno 2012 e a poco più di 20 a giugno 2016. Oggi è pari a 36 circa.

La media, come sempre accade, nasconde situazioni migliori e situazioni peggiori. A queste ultime appartengono anche banche molto blasonate.



Quali le possibili cause? (1/2)

Quello che era avvenuto presso la nostra Banca e presso le altre banche del sistema – quotate e non quotate – connotava una decisa avversione degli investitori verso l'acquisto di azioni emesse da banche.

Le ragioni possono essere ascritte alle seguenti due:

- la riduzione della redditività delle banche per effetto della crisi economica iniziata nel 2008 e inaspritasi in Italia nel 2011/2012;
- la «nuova» percezione del «rischio banca» sviluppatasi negli investitori quale conseguenza dell'avvento della normativa europea che portò all'introduzione del c.d. *bail-in* e per l'avvio della procedure di amministrazione straordinaria delle prime quattro banche in difficoltà con l'applicazione del c.d. *burden sharing*, a cui, purtroppo, ne sarebbero seguite altre! Ben 16 dal 2014 al 2020!

Quali le possibili cause? (2/2)

A queste ragioni di carattere generale se ne può forse aggiungere un'altra di tipo indiretto consistente nelle **più severe regole** dettate dalla «Direttiva **MiFID 2** relativa al mercato degli strumenti finanziari» che limitava e limita la possibilità di accesso all'investimento in azioni ad un gran numero di investitori, contribuendo così a restringere ulteriormente la domanda.

Riassumendo: il più ridotto perimetro dei possibili investitori/acquirenti, indotto dalla Direttiva Mifid 2, la contrazione della redditività delle banche e la diversa percezione del “rischio banca” indotti entrambi dalla lunga crisi economica sofferta dal nostro Paese, rappresentano le ragioni alla base delle difficoltà di mercato delle azioni emesse dalle banche ed anche delle azioni emesse dalla Banca Popolare Pugliese.



Ricorso al mercato Multilaterale (1/3)

La necessità di intervenire per sbloccare un mercato divenuto sostanzialmente illiquido, ma anche la necessità di conformarsi a quanto dettato dalla normativa e dalle Authority:

- CONSOB con la Raccomandazione del 18.10.2016
- Direttiva MiFID 2, approvata nel 2016 e recepita nel nostro ordinamento nel 2018

portarono il Consiglio di Amministrazione della Banca a decidere il 14.04.2017 di ricorrere al mercato multilaterale – *Hi-Mtf* – decisione resa operativa dopo l'informativa resa all'Assemblea dei Soci del 23.04.2017.

Le regole di funzionamento di detto mercato prevedevano e prevedono oscillazioni del prezzo dapprima limitate e poi via via più marcate al fine di evitare oscillazioni improvvise e profonde del prezzo dei titoli.

Ricorso al mercato Multilaterale (2/3)

Quello che è accaduto dopo l'avvio delle quotazioni è noto e si può riassumere nella sostanziale perdurante mancanza di ordini di acquisto in presenza di consistenti ordini di vendita e conseguentemente nella progressiva riduzione dei prezzi di quotazione.

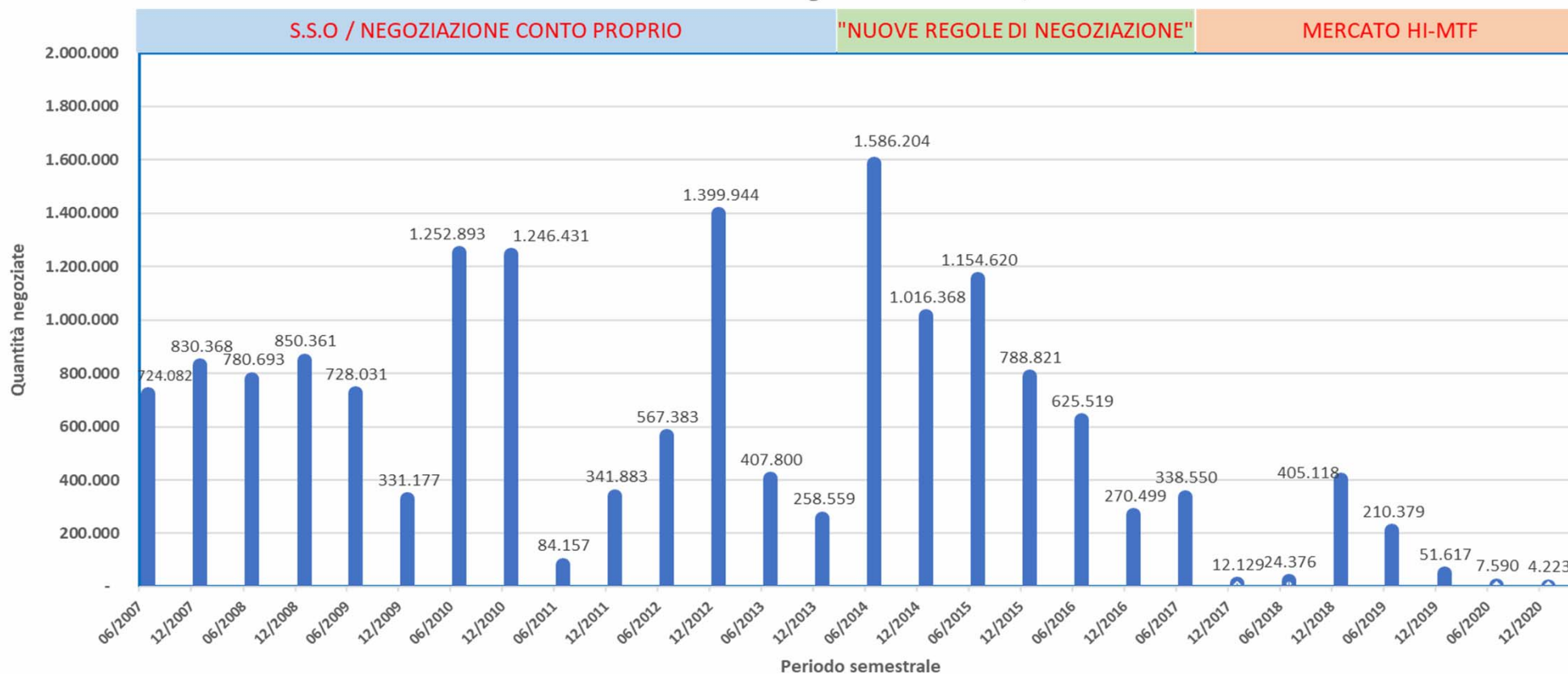
Solo ultimamente, in presenza di prezzi particolarmente contenuti, si è registrata una ripresa degli acquisti.

Nel grafico seguente è riportata una “panoramica” del volume degli scambi dal 2007 al 2020, con l'indicazione del regime che, nel tempo, ha disciplinato gli scambi.

Quello che il grafico non espone sono le giacenze di azioni invendute.

Ricorso al mercato Multilaterale (3/3)

Azioni negoziate - anni 2007/ 2020



Il Prezzo e il Valore (1/2)

Se il prezzo delle azioni è la risultante dell'effetto della domanda e dell'offerta, è evidente che di fronte ad un'offerta (richieste di vendita) sovrabbondante rispetto alla domanda (richieste di acquisto), è destinato a scendere.

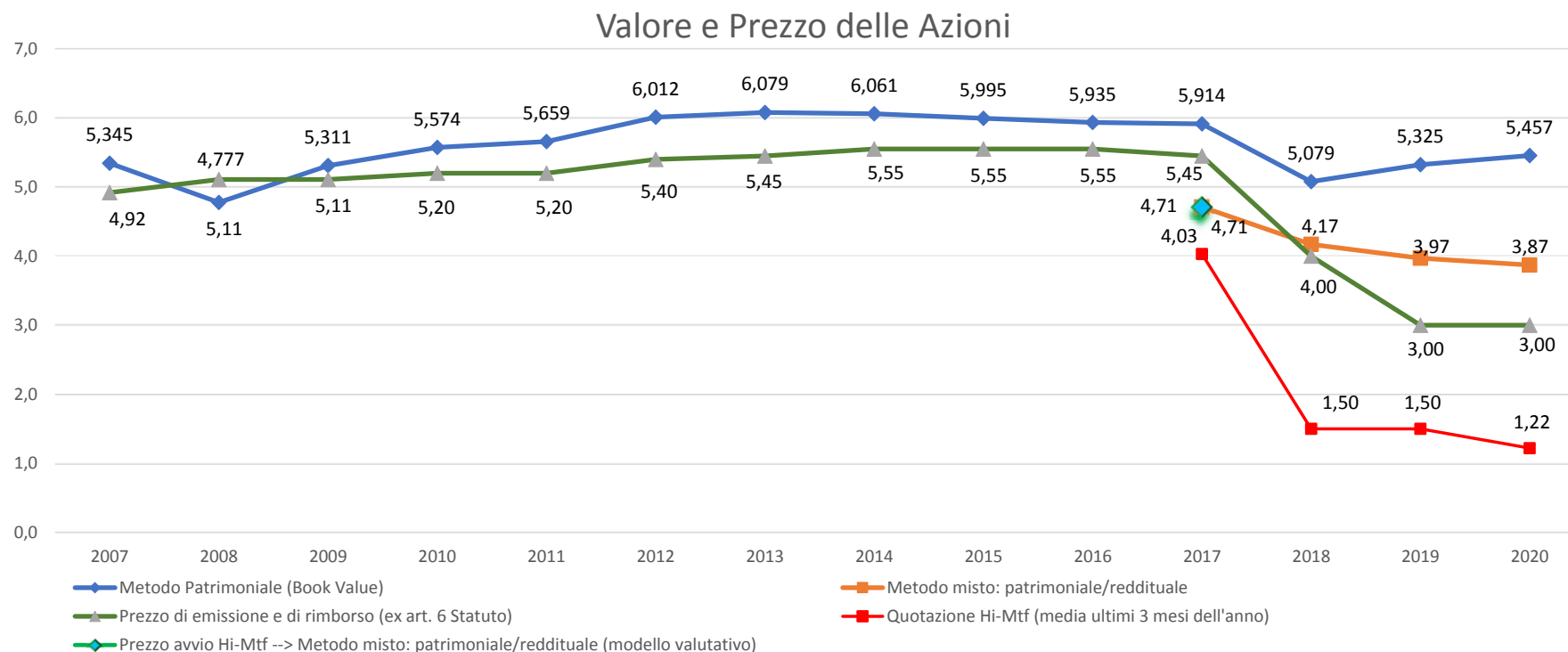
E' esattamente quello che avviene con qualsiasi altro bene mobile o immobile.

In presenza di mercati perturbati il prezzo delle azioni – o di qualsiasi altro bene – può divergere anche profondamente dal valore del bene.

Nel caso della Banca Popolare Pugliese, il valore delle azioni, se calcolato come frazione del patrimonio netto (book value), è quello che risulta dal grafico seguente; dallo stesso grafico, per gli anni più recenti, è rilevabile il valore delle azioni determinato con il metodo misto patrimoniale/reddituale.



Il Prezzo e il Valore (2/2)



Il valore delle azioni in ogni caso è ben maggiore del prezzo espresso dal mercato multilaterale

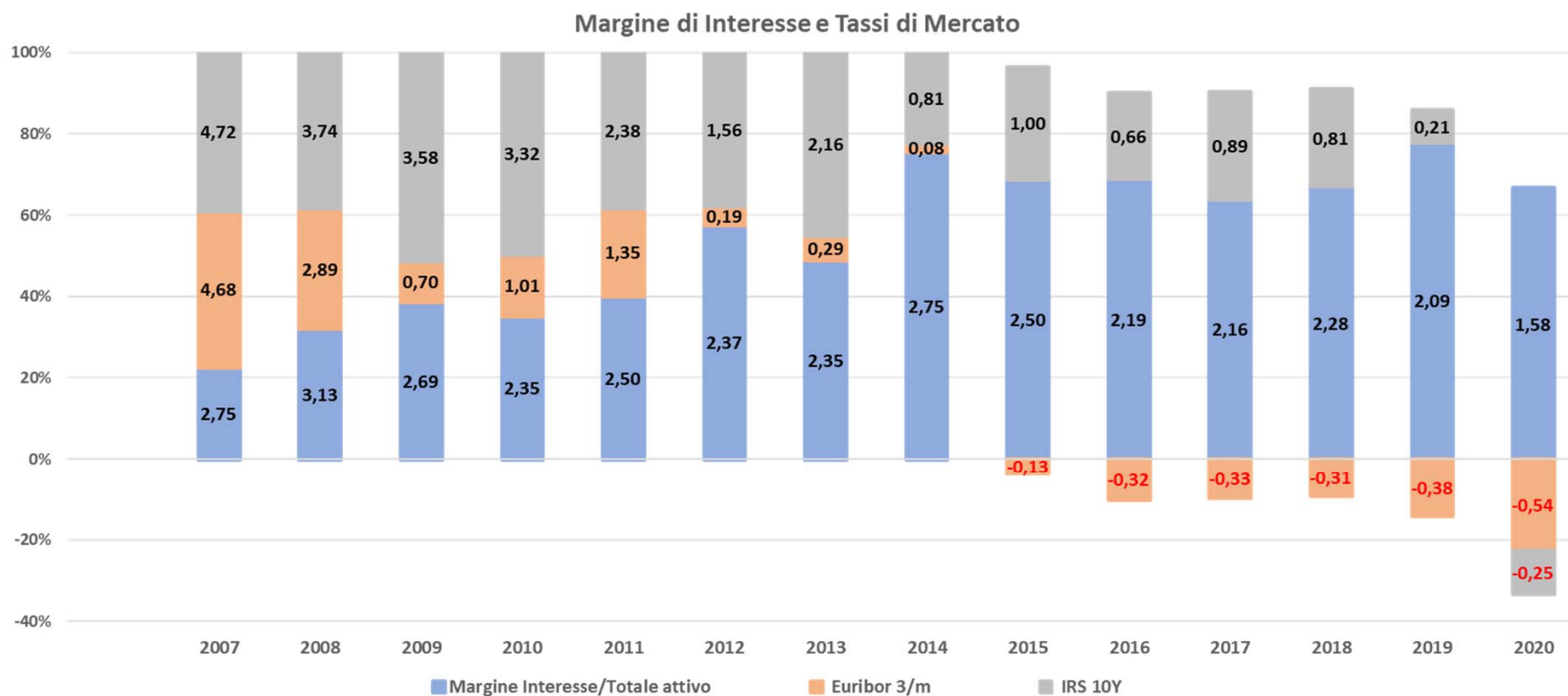
Alcuni dati (1/3)

Dai grafici delle pagine seguenti è possibile rilevare, nell'ordine, con riferimento alla Banca Popolare Pugliese per il periodo 2007 (anno immediatamente precedente all'inizio della crisi economica):

- L'evoluzione del margine di interesse in rapporto ai tassi del mercato finanziario a breve e a M/L termine;
- L'incidenza sull'utile netto delle **rettifiche di valore** (sui crediti e sui titoli), diretta conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008;
- L'incidenza sull'utile netto dei c.d. **oneri di sistema**, costituiti dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo di Risoluzione, in gran parte dovuti al contributo fornito alla soluzione delle banche in crisi;
- L'evoluzione dell'utile netto e dell'utile distribuito ai soci;
- Il confronto fra il ROE (Return on equity) della Banca e quello medio del sistema bancario.

Alcuni dati sulla Banca Popolare Pugliese

Alcuni dati (2/3)



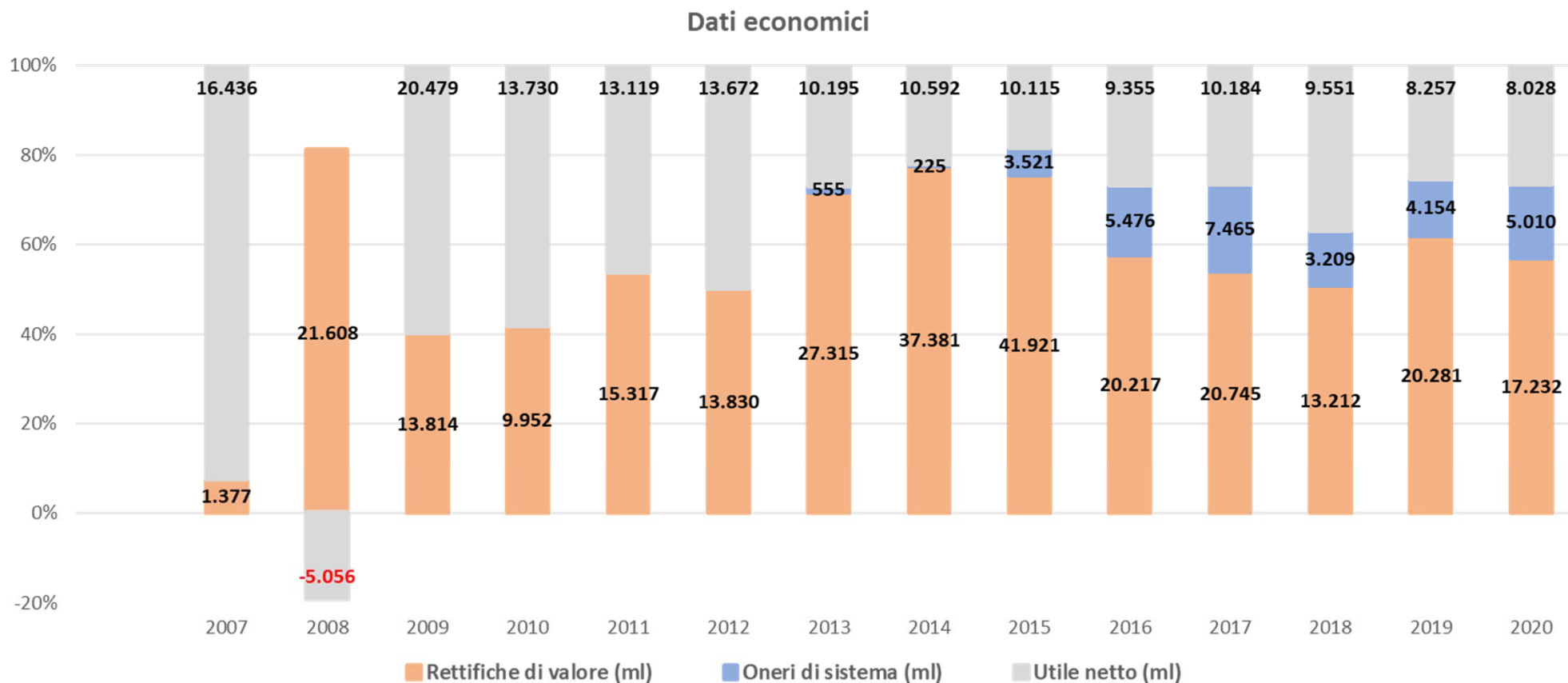
Banca Popolare Pugliese

La progressiva flessione del margine d'interesse sul totale attivo è strettamente connessa con l'andamento dei tassi di mercato.

Alcuni dati sulla Banca Popolare Pugliese

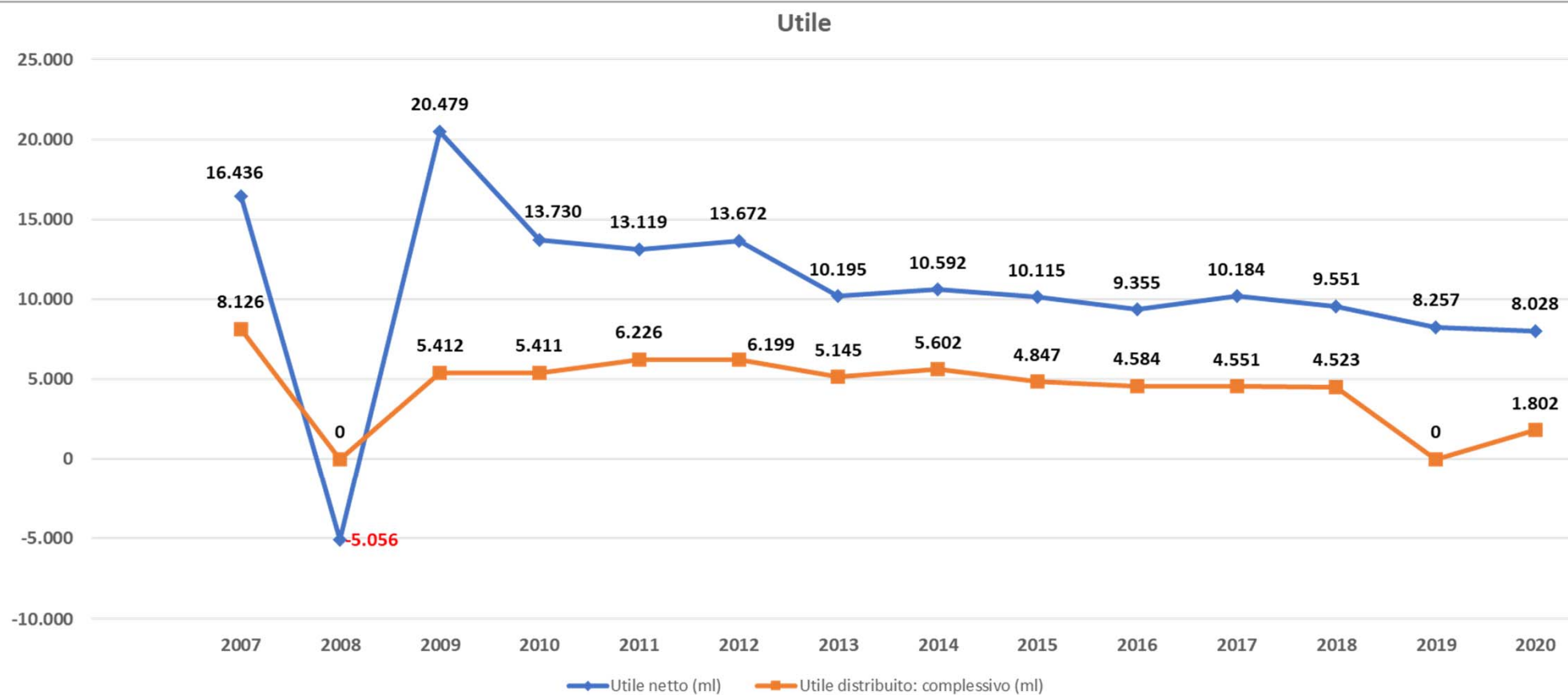
incontro
con i SOCI
webinar

Alcuni dati (3/3)

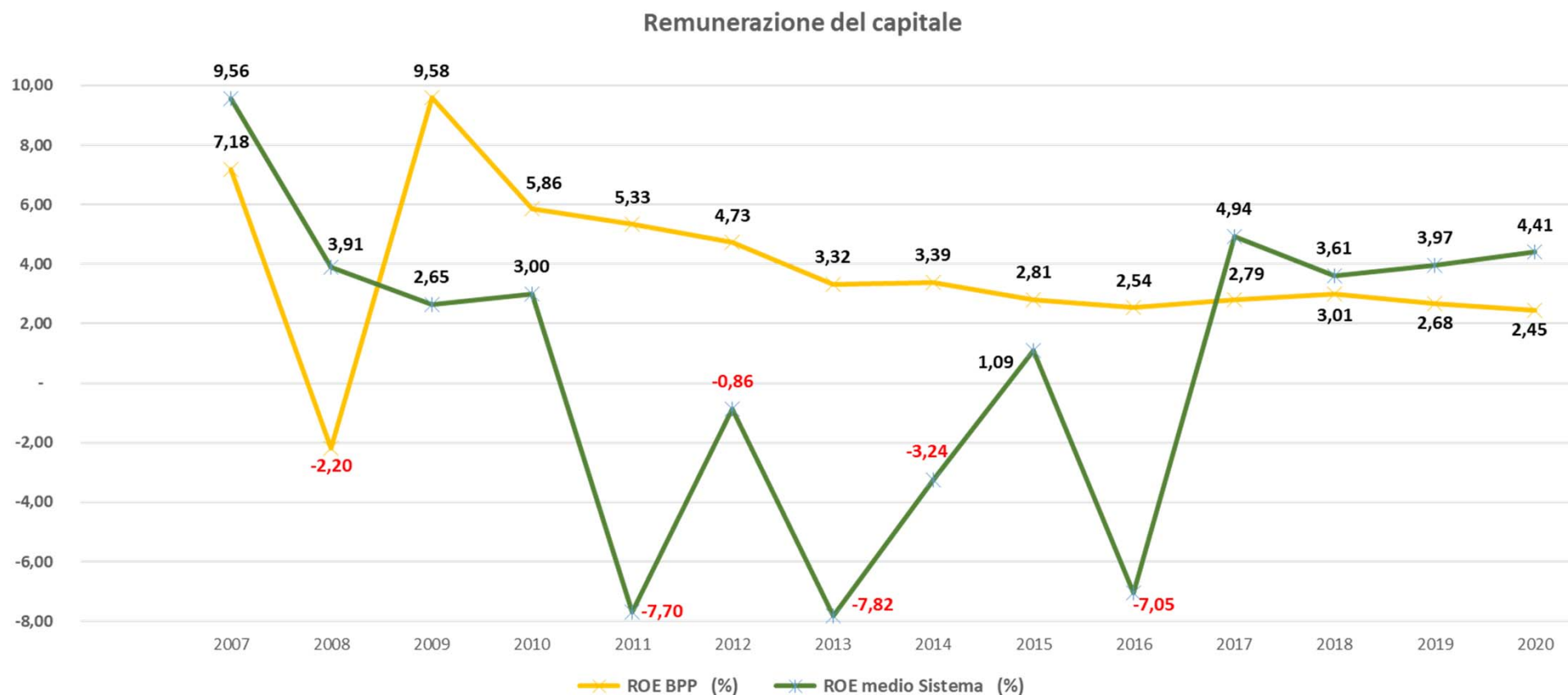


Banca Popolare Pugliese

La Remunerazione del Capitale (1/2)



La Remunerazione del Capitale (2/2)



Cosa fa e cosa la Banca può fare (1/3)

La Banca – ad ogni livello - è fortemente impegnata ad operare in modo efficiente ed efficace e quindi profittevole. Svolge la sua attività nei territori presidiati nell'interesse dei propri Clienti attuali e potenziali e crea valore economico e sociale, secondo lo spirito che caratterizza le società cooperative e le Banche Popolari.

Dai risultati economici evidenziati nelle slide precedenti risulta come la Banca abbia conseguito negli anni risultati costantemente positivi e tali da assicurare la distribuzione di dividendi.

A proposito della misura dei dividendi vanno ricordati gli interventi della Banca d'Italia:

- del 27.03.2020 che ha inibito completamente la distribuzione del dividendo sull'utile 2019
- del 16.12.2020 che ha fortemente limitato la distribuzione del dividendo dell'utile 2020

Cosa fa e cosa la Banca può fare (2/3)

Un'altra possibilità d'intervento è consistita nel mettere a disposizione dei propri Soci una serie di agevolazioni sui prodotti e servizi offerti con l'obiettivo di rendere tangibile l'effetto della mutualità e corrispondere una sorta di "dividendo reale" ai soci che utilizzano i prodotti e i servizi della Banca.

Tali «agevolazioni» sono attualmente sotto esame per renderle maggiormente incisive e tangibili.

Ed ancora, l'11.01.2021 la Banca ha stipulato un accordo (contratto) con Equita Sim Spa perché sia assicurata la presenza sul mercato di un **Liquidity Provider** con l'obiettivo di rendere più «liquido» il mercato, ma i cui limiti di intervento – per quantità e per prezzo – sono rigidamente scanditi da una severa regolamentazione.

Cosa fa e cosa la Banca può fare (3/3)

- La Banca non può intervenire sul mercato al di fuori delle rigide regole fissate dalla CONSOB (Prassi di mercato) e non può quindi assolutamente influenzare né la domanda, né l'offerta di azioni, pena responsabilità anche penali.
- La Banca non può riacquistare proprie azioni, perché soggetta a rigide regole di Vigilanza.
- Nella politica dei dividendi deve rispettare – almeno fino a quando saranno in vigore – le disposizioni dettate da BCE/Banca d'Italia

Siamo **perfettamente consci** del disagio di molti nostri Soci nell'aver constatato la riduzione del prezzo di mercato delle azioni possedute e il fatto è fonte di grande attenzione per tutti noi.

Non possiamo però non evidenziare che nel caso che ci riguarda **alla riduzione del prezzo non corrisponde una riduzione del valore delle azioni** con qualsiasi metodologia lo si voglia calcolare, che è rimasto integro nel tempo.

Al pari non possiamo non evidenziare che **il fenomeno del quale ci occupiamo è ascrivibile alle conseguenze dirette e indirette della crisi economica e non è certo imputabile né alle scelte della Banca, né a sue carenze gestionali.**

L'economia del nostro Paese vive di fatto una crisi lunghissima, iniziata nel 2008 e aggravatasi pesantemente nel 2011/2012 per poi saldarsi alla crisi pandemica, i cui effetti è prevedibile che durino almeno fino al 2023.

Per attenuarne gli effetti e facilitare la ripresa, i tassi di mercato sono stati prima ridotti e poi resi negativi, fatto mai accaduto in passato, con conseguente immediate sui margini delle banche.

Le difficoltà di molte imprese, a seguito della crisi, ha fatto esplodere i crediti deteriorati e conseguentemente l'importo delle "rettifiche di valore" portate a conto economico ha determinato la riduzione del risultato netto che in altre condizioni la Banca avrebbe prodotto. Gli oneri di sistema hanno prodotto gli stessi negativi effetti.

- Come detto in premessa, **la Banca Popolare Pugliese ha attraversato sostanzialmente indenne questi anni di grandi difficoltà** per tutta l'economia italiana, grazie a corrette scelte strategiche, all'impegno di tutti i suoi collaboratori ed ai forti legami con il clienti ed il territorio.
- Non possiamo che augurarci, con la mente e con il cuore, al pari di ogni altro operatore economico, che la ripresa del nostro Paese riuscirà a dare ossigeno a tutte le attività economiche. Questo contribuirà di certo a far crescere gli utili delle imprese, il benessere delle famiglie ed anche i risultati economici delle banche, così da assicurare una più adeguata remunerazione del capitale.
- Sarà sufficiente questo per far ritornare gli investitori verso il titoli emessi dalle banche e a determinare l'auspicabile riallineamento del prezzo al valore delle azioni.

Nel frattempo, da parte nostra, continueremo ad operare con il massimo impegno nell'interesse delle famiglie e delle imprese dei nostri territori e nell'interesse dei nostri Soci, azionando con determinazione le leve delle “cose che possiamo fare”, essendo purtroppo impotenti rispetto alle “cose che non possiamo fare”.